

Ieri la mediazione di Cgil, Cisl e Uil in Prefettura dopo varie criticità Sbucafratta: «Adesso è urgente risolvere la carenza di personale»

Sciopero scongiurato Trovato un accordo sull'istituto Configliachi

IL CASO

Sospeso lo stato di agitazione dei 200 lavoratori e 50 soci di una cooperativa, della casa di riposo Configliachi. Ieri c'è stato il tentativo di conciliazione in Prefettura e alla fine dell'incontro i sindacalisti Alfredo Sbucafratta (Cgil), Andrea Ricci (Cisl) e Francesco Scarpelli (Uil), hanno annunciato il raffreddamento della situazione. Niente sciopero, quindi. Si sono detti in gran parte soddisfatti degli impegni presi del direttore dell'istituto Alessandro Turri,

alla presenza del vice-prefetto. Al Configliachi (presidente Fabio Amato), attualmente gli ospiti sono 304, di cui 277 non auto-sufficienti. I lavoratori sono 145 diretti, e 50 impiegati come soci di una cooperativa. Nel 2022 erano 200, tutti assunti direttamente. Il salario medio è di 1.500 euro. Da mesi si sta verificando il fenomeno delle dimissioni spontanee verso sanità pubblica e privata, dove si guadagna di più. Sono già 16 dall'inizio dell'anno.

«Finalmente la dirigenza ha riconosciuto che all'interno della casa di riposo ci sono diverse criticità», scrivono in

Il presidio dei sindacati davanti alla Prefettura: dopo la mediazione è stato trovato un accordo sindacale

una nota Sbucafratta, Da Silva e Ricci. «Tra queste - aggiungono - è urgente risolvere subito le problematiche relative alla carenza di personale (mancherebbero ancora 20 lavoratori, ndr), ai carichi di lavoro alla sicurezza ed alla mancanza di comunicazione da parte degli amministratori. Restano ancora in piedi i



problemi strutturali legati all'edificio, in particolare quelli della cucina e della necessità di riparare le tubature rotte, per il cui funzionamento corretto è già pronta una gara d'appalto, ma prevista solo per il 2026-2027».

Per il resto i rappresentanti dei tre sindacati ribadiscono la necessità di ricollocare i di-

pendenti che lavoravano in portineria e cucina e prendono atto del percorso di risanamento del bilancio dell'ente pubblico, che fino a pochi anni fa era ancora deficitario. E infine, il messaggio politico più importante. Ossia i sindacati ribadiscono di non escludere il ritorno allo stato di agitazione se gli amministratori

non dovessero rispettare gli impegni presi. Assieme ai manifestanti c'erano anche alcuni familiari degli ospiti. «I nostri cari meritano di essere trattati meglio», spiega Roberto Rugiero. «È di questi giorni la notizia che sarebbe stata abolita la mensa interna e sarebbe stato introdotto un catering affidato a Serenissima Ristorazione. Di questo passo la qualità del servizio è destinata a peggiorare».

Meno diplomatico il commento di un giovane pensionato, che paga un retta pesante per affidare il padre al Configliachi. «Per me quell'istituto non è una vera casa di riposo, ma un parcheggio in attesa della morte. Ho un amico italiano che vive da anni a Zurigo, in Svizzera. Lì i cosiddetti vecchi, compresi quelli che hanno una pensione non alta, sono trattati bene, con cure adeguate e una serie di servizi sociali e culturali. Ultima cosa importante: come mai, all'interno del Configliachi, c'è un abisso nella qualità del servizio tra il settore dove lavorano gli operatori della cooperativa e quelli assunti direttamente?».

FELICE PADUANO

«Configliachi, criticità riconosciute»

► Il personale ha sospeso lo stato di agitazione dopo il tentativo di conciliazione in Prefettura con l'istituto

► I sindacati: «I problemi sono relativi a personale, carichi di lavoro, sicurezza e anche alle scarse comunicazioni»

IL SIT-IN

PADOVA Sospeso lo stato di agitazione del personale all'Istituto Configliachi dopo il tentativo di conciliazione tenuto, ieri mattina, in Prefettura. Presenti i rappresentanti delle Segreterie Provinciali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl: rispettivamente Alfredo Sbucafratta, Andrea Ricci, e Hena Helena Da Silva Valotti.

Durante il colloquio l'Ente ha riconosciuto diverse criticità che i sindacati denunciano da mesi, di qui la decisione di sospendere l'agitazione proclamata da alcune settimane in attesa del prossimo incontro nel quale saranno verificati gli impegni presi dal Configliachi.

L'INTERVENTO

«Stiamo parlando di una crisi che coinvolge un Ente che fa parte della storia della nostra città con 304 posti letto, in maggioranza occupati da persone non autosufficienti, dove lavorano 145 dipendenti pubblici assunti direttamente e un'altra sessantina, attraverso le cooperative - affermano i sindacalisti - ricordiamo che solo nel 2022, i dipendenti pubblici erano 215 e già allora c'erano problemi di carenza. E non parliamo di quel che accade oggi: basti sapere che, solo da gennaio, ci sono state 15 dimissioni. Abbiamo quindi una carenza di personale che si attesta intorno al 20% e sul fatto che questo sia un problema ci siamo trovati tutti d'accordo». L'incontro si è focalizzato sulle criticità che hanno portato allo stato di agitazione, ovvero personale e carichi di lavoro, sicurezza, scarse comunicazioni da parte della Direzione, condizioni contrattuali e criticità strutturali e organizzative, con particolare attenzione alla portineria e alla cucina. La notizia positiva è che la Direzione ha ammesso, almeno in parte, le proprie responsabilità nei problemi di comunicazione e trasparenza che hanno portato a proclamare lo stato di agitazione.

L'OBIETTIVO

«Si tratta di un punto di partenza per riavviare un confronto che ci trova disponibili. Oltre a questo sono diverse le critici-

«LE CONDIZIONI IN CUI VERSA L'EDIFICIO SONO POI UN PUNTO CRUCIALE DELLA VERTENZA SERVONO INTERVENTI IMMEDIATI NELLE CUCINE»



PREFETTURA Il sit-in da parte dei lavoratori dell'istituto Configliachi affiancati dalle tre sigle sindacali

tà che abbiamo sollevato, a partire dai problemi strutturali dell'edificio che rimangono un nodo cruciale nella vertenza, con la cucina che necessita di lavori obbligatori come la riparazione delle tubature rotte e problemi con l'acqua fredda, per i quali una gara d'appalto è prevista solo per il 2026-2027. Si tratta di problematiche che ricadono non solo sul personale ma anche sulla qualità dell'assistenza e questo va tenuto assolutamente in considerazione - sottolineano Sbucafratta, Ricci e Da Silva Valotti - abbiamo ribadito la necessità di una riforma per la portineria, anche in relazione alla dignità del lavoro e ai diritti contrattuali, chiedendo che il personale che vi opera, assieme a quello impiegato in cucina, venga ricollocato. Abbiamo preso atto della replica della dirigenza in merito alle difficoltà strutturali e al tentativo di risanamento del deficit a cinque zeri degli anni precedenti. La sospensione dello stato di agitazione sarà condizionata, oltre che alla pronta ricollocazione del personale della portineria e della cucina, anche dalla verifica che le azioni promesse dalla dirigenza vengano seguite da azioni concrete».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati in prefettura

Configliachi, stop alla mobilitazione «Ma chiediamo lavori e personale»

PADOVA Una sorta di «primo passo». Cgil, Cisl e Uil hanno sospeso lo stato d'agitazione, proclamato nelle scorse settimane, del personale dell'Ipab Configliachi, ente nato nel 1838 come istituto per ciechi e poi diventato casa di riposo in via Sette Martiri. La decisione è nata al termine del tentativo di conciliazione vissuto ieri in prefettura e al quale ha partecipato la direzione del Configliachi, che stando ai rappresentanti sindacali Alfredo Sbucafratta (Cgil), Andrea Ricci (Cisl) e Xena Helena Da Silva Valotti (Uil) «ha riconosciuto diverse criticità da noi denunciate da mesi». «Il problema coinvolge un ente che fa parte della storia di Padova ed è dotato di 304 posti letto, in maggioranza occupati da non autosufficienti — spiegano i tre —. Ci lavorano 145 dipendenti pubblici

assunti direttamente e altri 60 attraverso le cooperative. Nel 2022 i dipendenti pubblici erano 215 e già allora c'erano problemi di carenza, per non parlare di quel che accade oggi: da gennaio ci sono già state 15 dimissioni. La mancanza di personale si attesta intorno al 20% e sul fatto che sia un problema ci siamo trovati tutti d'accordo».

Non solo: «Ci sono anche problemi strutturali — aggiungono i rappresentanti sindacali — come la cucina che necessita di lavori obbligatori, al pari della riparazione delle tubature rotte e dei problemi con l'acqua fredda. Ecco perché la sospensione dello stato di agitazione sarà condizionata dalla verifica che le azioni promesse dalla dirigenza diventino realtà».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA